

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006456

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

LOG Id: LOG_0007

LOG Titel: Lettera I. Al Sig. Giovanni Mariti. Descrive in essa la Funzione del Capitan-Pascia in occasione della partenza della Flotta Turca.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de



LETTERA I.

Al Sig. Giovanni Mariti.

Descrive in essa la Funzione del
Capitan-Pascià in occasione della
partenza della Flotta Turca.

Pera di Costantinopoli
8. Maggio 1778.

Continuando a descrivervi il mio
giornale porico, vi dirò, che jer
mattina (7. Maggio) seguì una bella
funzione turca, che avendola veduta,
non tralascio di qui distendervene la
relazione *juxta observata*.

Vi ricorderete che i Turchi han-
no nelle loro Istorie, che San Gior-
gio, e San Demitri erano stati buoni
Musulmanni. Il secondo lo chiama-
no *Kassim-Ghuini*, e il primo *Hudr*
el-es. Il primo significa *Dividen-*
te, e il secondo *Verzura piacevo-*
le. Hanno per questi due Santi mol-
ta venerazione, e celebrano le loro

T. VII.

A

Feste nello stesso tempo dei Greci; cioè la prima il dì 23. Aprile, e la seconda il dì 26. Ottobre, che corrispondono ai 4. Maggio, e 6. Novembre, nostro stile.

Sono questi due giorni i termini fissi di ciascun anno che i Turchi regolano le loro spedizioni delle Flotte, secondo gli affari, e le circostanze nelle quali può trovarsi la Porta con le Potenze estere.

È appunto adunque dopo il dì 23. d' Aprile stile greco, che sortono in campo, e che verso il dì 26. Ottobre mettono fine alla campagna con ritornarsene in Porto.

Ciascun Soldato di marina deve farsi vedere, e darsi in nota avanti il giorno di San Giorgio, e se manca, allora è privato della sua paga, e del presente ordinario, potendo essere anche gastigato.

Non ha poi più obbligo di servire ritornato che è dalla campagna, nè tampoco di obbedire al suo Generale.

Di maniera che se dopo il giorno di S. Demitri, si presenta avanti l' *Ordì-Cadi*, o sia il *Giudice del Campo*, e gli domanda il suo *Carstn-Sigili*, o *Certificato* di avere fedelmente compiuto il servizio di quell' anno fino a quel giorno, non gli può esser negato,

3
e in caso, che glie lo sia, esso allora può abbandonare il campo con tutta libertà, senza paura di essere ricercato.

Il soldato tira bensì la sua paga per tutto l' anno, e non serve, se non sei mesi. E queste genti sono i *Levend*, cioè le truppe marine destinate all' armamento delle Navi da guerra.

Ciò adunque premesso, se prima non passa la festa di S. Giorgio, la Flotta ordinaria, composta quasi sempre di sette Vele, non si mette all' ordine per la sua partenza, per andare annualmente a riscuotere il *Karaggio*, e tributi per il G. S. ma ancora per purgare i loro mari dai Corsari, che infestar potessero i loro passaggj.

Si limita ordinariamante nel tempo di estate a dar fondo in diversi Porti dell' Arcipelago, ove allora i *Levend* desolano le campagne, e gli abitanti per tanti disordini che commettono, nel tempo che il *Capitan-Pascià* in qualità di Governatore Generale del Mar-Bianco, e dell' Arcipelago, e Grande Ammiraglio si occupa a ritirare, e farsi pagare i tributi dalle diverse Provincie.

Prima poi, che il suddetto *Capitan Pascià* parta per l' Arcipelago, si passa a fare la seguente funzione; se poi

4
il Capitan Pascià deve partire per il
il Mar - Nero, come è accaduto in
quest'anno, allora per il Mar-Bian-
co parte un *Kiajà*, o Agente da lui
eletto, che lo investe di tutta la sua
autorità.

Si sospetta sempre, che le diffe-
renze tra la Russia, e la Porta non
si possano accomodar, motivo per cui
i Turchi si ritrovano ad aver costruite
da 14. grosse Navi da guerra di 100-
80- e 60 - pezzi di cannone, le quali
restano già pronte, e tirate fuori del
Porto di Costantinopoli, per partire
dopo la funzione, senza contare il
numero delle Galere, e mezze Galere,
ed altre Navi, che si ritrovano da
qualche tempo partite per *Sinope*, che
là tutta la Flotta sarà composta di
30. grosse Vele, 4. Galere, e 30.
mezze Galere; cosa che ha fatto stu-
pire, nel vedere la prontezza del Tur-
co, e nella spedizione della medesima
per il Mar-Nero, in cui non si conta,
che vi sia andata mai una simile
Flotta.

Verso le ore 7. della mattina
mi portai al Palazzo di Moscovia,
ove da un belvedere del medesimo os-
servasi, quasi tutto il Porto di Co-
stantinopoli, nel quale in più luoghi
restavano ancorate le soprad dette Navi
Turchesche, con molte bandiere, tanto a

5

poppa, che a prua, e in mezzo agli alberi, che per la varietà dei colori verdi, rossi, e gialli, facevano una bella comparsa.

Verso le ore 8. si dette principio alla gran funzione, e già il Sultano era arrivato al suo *Kiosco* della marina, che guarda Galata, con tutti i suoi Officiali, e Ciamberlani di Corte, Giannizzeri, e Paggi, *Ciausc*, *Bostangi* e *Ciocadari*, che facevano parata secondo il loro grado, e rango, con gran sommissione, e rispetto, stando il Sultano seduto sopra una sedia.

Il Visir poi resta nella sua Barca come pure gli altri Ministri di Stato.

Le Barche, Barchette, e Battelli erano infinite nel Porto, piene di Donne Turche, ed Uomini per godere di una tal festa, il che faceva un bel colpo d'occhio.

Da *Casun - Pascià*, luogo ove risiede il *Capitan-Pascià*, ed ha la sua giurisdizione, e dove tutte le Navi, e Galere danno fondo, e risiedono, il Grande Ammiraglio s'imbarcò sopra la sua galera a 50. remi, la quale era mossa dalla ciurma con una grande gravità, remigando in una maniera particolare, essendovi di seguito tre altre Galere, con le mezze Galere, e quantità di Battelli, per fare corteggio, ed onore al *Capitan Pascià*.

La gravità poi, con cui procedevano queste Galere, era tale, che in due ore fecero un miglio di mare, cioè avanti di arrivare al *Kiosco*, ove restava il Sultano.

Da detto luogo, ove restavamo non si poteva ben vedere tutta la funzione, onde avanti che le Galere arrivassero al suddetto *Kiosco*, essendo venuto il Sig. Inviato di Svezia, allora si passò con tutti della famiglia del Sig. Inviato di Moscovia al suo Palazzo, che resta piantato in un bel luogo, e dal quale potemmo godere della fine di questa funzione.

Arrivata che è adunque la Galera avanti il *Kiosco*, allora il *Capitan-Pascià* scende, ed entra nella sua Barca, e si porta a terra con tutti gli altri Capitani dei diversi Bastimenti.

Allora gli vien messo dal *Cafiangi Basci* un *Castan*, che denota l'investitura, e conferma della Carica, e preso sotto i bracci da due *Ciausci*, è condotto avanti il Sultano, fino ad un cancellato del detto *Kiosco*, come pure tutti gli altri Capitani.

Nel pigliare congedo il *Capitan Pascià* dal medesimo, gli augura un felice viaggio, e prosperità nelle sue intraprese; ciò detto in poche parole, fa una profonda riverenza, e rincula

7

indietro per ritornare alla sua Galera, ed il Sultano, se ne parte, e ritorna nei suoi appartamenti.

Le Galere fanno una gran salva, con tirare, e scaricare dei piccolli Cannoni, essendovi la musica nella Nave del *Capitan Pascià*, e sua Galera, come pure tutti i Pascià hanno la loro musica nelle Navi.

Dopo la salva delle Galere, principia quella di tutte le Navi, e di *Top-hanè* nel tempo che passa il *Capitan Pascià* per mare; il quale si porta a *Besci-Tasci*, villaggio sul Canale del Mar - Nero dalla parte d'Europa, ove il Gran-Visir dà un pranzo al detto Ammiraglio, il quale aspetta fino a tanto, che il vento sia proprio per partire, tanto per il Mar Bianco, che per il Mar-Nero.

Noi poi nel tempo, che le Galere continuavano a precedere con la loro solita gravità, e che le salve irregolari dei Turchi riempiono il Porto di fumo, facemmo una buona colazione con latte, e caffè, e biscottini, mangiando certi frutti ingiullebbati, venuti di Svezia, che erano il *Chamaemenos* di Linnéo.

E così la funzione di quest'anno fu la più bella, che si potesse mai vedere, mentre il Turco mai si era ritrovato a fare una tal spedizione per il Mar-Nero.

Dopo ciò, che era finito verso le ore 10. mi portai a casa a fare delle note a *Michaelis*, che mi aveva dato *M. Bjornsthöl*, che erano le Istruzioni per i Viaggiatori che d'ordine del Re Federico V. di Danimarca, dovevano fare il viaggio dell' Arabia ec. siccome sapete, anzi avete conosciuti i diversi soggetti che fecero un tal viaggio. Fra le altre questioni trovai, che la manna è prodotta dalle morsure delle cicale ec. Io adunque feci diverse correzioni, o sia spiegazioni, che le consegnai a *M. Bjornsthöl*, essendo sopra punti d' Istoria Naturale, e Bottanica.

Il dopo pranzo poi fui presentato dal *Sig. Lassari*, Giorgiano di nascita, a nome del Sig. Inviato di Moscovia, al *Sig. Pini*, oriundo Fiorentino, e Dragomanno di legazione per la Russia, il quale desiderava di fare la mia amicizia.

Di là passai al Palazzo del Sig. Ambasciatore d' Inghilterra, andando a spasseggiare nel suo giardino, in cui vi sono varie cose curiose per la Bottanica. Bevemmo del Thè; dopo giunse il Sig. Inviato di Svezia, ove la conversazione si trattenne sopra le medaglie, e monete, essendone il Sig. Ambasciatore assai amatore. Si degnò invitarmi a pran-

9
zo per sabato mattina insieme col Sig.
Inviato, essendo un pranzo di Mi-
nistri; ma comechè io era impegnato
con il Sig. Incaricato di Prussia, così
non potei accettare le di lui grazie,
bensì m' invitò a pranzare per que-
sta mattina (8. Maggio,) che non es-
sendo impegnato, accettai le di lui
cortesi esibizioni, avendomi mostra-
to diverse medaglie, e della Grecia,
e di Siracusa in argento, con alcune
pietre intagliate che spero di poter-
le classare, facendo continuamente
degli acquisti ec.

Che è quanto mi occorre signi-
ficarvi riguardo alle mie osservazioni,
che vi prego gradire, nel tempo che
passo a dirmi ec.

